

Teatro dell'Oggetto Mancato/Evoluzione!

Un progetto
teatrale-scientifico/artistico-musicale
di
Paolo Ferrari

Considerazioni generali e metodo

Il **Teatro dell'Oggetto-Mancato** è quel teatro – o *non-teatro* (*ateatro*) che nella sua radice e nel suo disporsi a nascere porta impresso *come calco l'interrogativo circa la necessità o meno della rappresentazione-proiezione* (sulla scena del mondo) *d'un cervello umano complesso, ma non capace di-fine*. Non tanto quell'oggetto-rappresentazione di cui vive solitamente il teatro, ma l'*oggetto rappresentazione tout court*. Ovvero se debba esistere "per forza di cosa" una realtà rappresentativa d'un oggetto reale e cosale, oppure sia possibile fare a meno d'una tale entità, regolata e costretta a una ripetitività senza fine. Senza che ciò comporti il ritiro in uno sterile e fatuo intimismo; o lo sfociare in un annichilente rinuncia; invece s'attui l'intendimento per cui l'umana specie, con il suo organo più complesso – il cervello neo-corticale in accordo con quello *affettivo* –, e quindi il teatro, che in questi sistemi ha le sue radici più feconde, compia il passo evolutivo fondamentale non ancora attuato e con esso si verifichi il **distacco definitivo** da un mondo che esso stesso cervello, a causa d'un deficit naturale (da cui ne deriverebbe l'*errore-errare* umano – è una delle ipotesi del teorema in-Assenza), ha posto in essere nella fase ancora non conclusa dell'ominide.

Il **Teatro dell'O. M.**, in ogni sua manifestazione ripropone l'interrogativo che è suo stesso *oscillante fondamento*: è possibile per l'umano fare a meno d'un mondo da lui stesso costruito e nel quale esso vive la tragedia del suo essere obbligato ad esistere quale manifestazione?

È possibile un **mancare "assoluto"** e da questo derivare un teatro nel quale sia posta la condizione di sperimentare

un'Apocalissi a crisi subentranti, senza che questa sia prevalentemente espressione di un oggetto di rappresentazione, e sia invece esperienza "viva" di un **oggetto mancato** che si attua nei gesti pensanti e affettivi di chi in tale teatro agisce e di chi pienamente ne usufruisce? E una fine definitiva sia posta in essere, così che il cervello-corpo-mente-spirito umano realizzi la sua non-cosità: libero di svelare un altro senso oltre o sotto il limite della cosa cui esso finora è stato sottomesso, essendone pure il generatore?

In codesto teatro il **gesto del mancare (gesto in-assenza)** è subito posto nel cuore della vicenda.

Nella voce, nel gesto, nella disposizione dell'essere e del sentire; nel **corpo disarmato** dell'attore, in ogni tratto dell'essere e del divenire teatrale – *in-divenire ulteriore* – è posta la **crisi dell'universo-pensiero**, nel mezzo dell'attività pensante ed emozionale d'un cervello che sta per scoprire la necessità d'un suo stesso mancare: una straordinaria mutazione che fa cambiare la percezione d'ogni cosa al mondo. È lo svelarsi d'un **luogo-asistemico** all'interno e all'esterno del soggetto pensante – dentro e fuori il momento attoriale: è entro il confine della scena e del suo abitar(cì), entro il corpo e l'anima dell'attore e del loro precipitare oltre il limite consensuale della rappresentazione che si può sperimentare la fluttuazione non-ordinaria della dimensione spazio-temporale che si apre all'altro: all'**asistema** a forma di *calco d'energia*, un'**impronta a più piani di stratificazioni non ingombre della propria materia** (e del proprio spirito), un'(a)-comunicazione in-assenza, pronta a farsi recepire sotto e oltre la soglia consueta di relazione.

Il Teatro dell'Oggetto-Mancato, così come la musica (e l'arte), è (un) **gesto in-Assenza**. Per ognuno che lo agisca esso si appalesa ogni volta nuovo e peculiare: esso si mostra come fonte cui attingere, nella differenza di sé (di ciascun agente). Si situa nella zona aldiqua-aldilà della soglia ordinaria di ricezione. Nasce (e muore) nel **giusto-distacco** che ognuno (vela e) svela a se medesimo, fuori del suo "vivo" in eccesso pensare sé stesso. Si radica allora in quella zona dedicata al rapporto-con l'altro. **In-differenza, sui margini dell'abisso** di cui ciascuno porta la *traccia*: è **perdita** della condizione di necessità d'essere oggetto fissato una volta per tutte entro l'irrefutabile esistenza d'un oggetto reale ridotto nel "concreto della cosa".

Origini del Teatro dell'Oggetto-Mancato. La teoria degli equilibri punteggiati

È un teatro che ha profondi contatti e affinità in particolare con il teatro di Artaud e di Bene e delle Avanguardie, di Kantor e altri autori ed espressioni teatrali del presente e del passato (la tragedia antica), che si confrontano con il problema della rappresentazione e che ne facciano costantemente *oscillare* i fondamenti. Ed è anche un teatro scientifico, d'una scienza *nella-differenza* (in rapporto soprattutto con le neuroscienze, le scienze della complessità e dell'evoluzione), una *a-scienza* recente che studia l'*asistema in-Assenza*. Un *teatro asistemico*, di ricerca e d'innovazione, quindi: esso nasce dal lavoro d'intreccio tra l'attività d'un gruppo teatrale e quello dell'équipe multidisciplinare del **Centro Studi Assenza** (www.in-absence.org), associazione culturale scientifica no-profit che da circa trent'anni studia la complessità teorica e promuove "la pratica" dell'applicazione delle proprietà relative all'attività nervosa superiore in-Assenza. Specificamente di quelle inerenti alle aree delle scienze psicologiche e neurobiologiche (evoluzionistiche), nei campi terapeutici, artistici, musicali, filosofici e sociopolitici. E che da qualche anno sempre più intensamente e appassionatamente ha nell'incontro felice con il teatro un punto focale dello studio e della ricerca,

divenendo altresì **produttore degli spettacoli** che ne derivano.

Coordinatore del gruppo è **Paolo Ferrari**, scienziato e terapeuta, laureato in medicina, specialista degli a-sistemi complessi in assenza, artista e musicista, approdato nella sua ricerca a vasto raggio al teatro con *Astratta Commedia*.

Questa compendia in sé il lavoro di studio e di realizzazione nei campi scientifici, clinici, artistici, musicali e teatrali dell'attività asistemica in-Assenza, come differente attività del S.N.C. (Sistema Nervoso Centrale), cui la scienza evoluzionistica e neuroscientifica in generale sta approdando in questi anni. Un'attività *subliminale*, profonda nel centro dell'attività pensante ed emozionale, cui il linguaggio umano e le espressioni complesse della vita intellettuale e affettiva attingono come fonte. Tale *luogo immateriale* è origine della complessità umana e del suo abitare il mondo, in modo non fissato a priori biologicamente e non vincolato unicamente a un fine di competizione e sopravvivenza: è luogo d'una speciale libera scelta, d'una realtà maggiormente affettiva e intercambiabile, libera d'essere, così come di sparire, non fissata in *modo coatto* all'oggetto di morte.

Teatro/della Cessazione d'inconscio

/Anti-schizofrenia

/Anti-morte

/Anti-fissazione

Una-volta-sola

Due volte/in-eccesso



Non-ripetizione

A-ripetizione

Scomposizione e ricomposizione del testo/nessi fra le due zone – ricombinazioni probabilistiche.

È luogo di "natura non-evidente": a causa di tale mancare d'evidenza, è assente. È costituito d'un'assenza, di quel *mancare* di cui vive l'universo come condensazione bucata nel mezzo, come le più moderne teorie della fisica teorica tendono a dimostrare. Il centro del mondo è **vuoto**, il centro dell'esser(ci) è

vuoto, il centro di Dio è **vuoto**. Di questi **vuoti-mancare** si nutre il Teatro dell'Oggetto Mancato. Al loro svelamento sia pure fuggitivo, impalpabile, non recepibile nell'immediato è votato il teatro di **Evoluzione!**

↓ **Artaud/Senza-esoterismi**

↓ **Grotowsky/Senza-arcaismi**

↓ **Bene-Deleuze/Senza-egotismi**

↓ **Kantor/Senza-fissità**

↓ **Castellucci/Senza eccesso di corpi (concreto-simbolici)**

Il progetto *Evoluzione!*

Evoluzione! è un progetto ad ampio raggio. Comprende la pièce teatrale propriamente detta *Evoluzione!* e si apre a diversi generi di espressioni artistico-scientifico-musicali e teatrali, quali mezzi e prove che debbono portare alla complessità dell'asistema pensante-teatrale *Evoluzione!* quale oggetto mancato-teatrale, progettato specificatamente per la Biennale di Venezia 2005. Alcune fasi sono già state esplicate nell'iter che s'è costruito per permettere la formazione-materializzazione dello *stadio teatrale di Evoluzione!*, entità in-Assenza e pertanto de-materializzata e dematerializzante, *resistente a identificarsi in un'entità rappresentativa*, quale in genere è il teatro.

Gli attori si sono però misurati con il testo, nelle nuove espressività, *a-una, a-due, a tre voci, raddoppiate* o meno dalla musica in-Assenza.

La loro parola detta è stata portata dapprima ai *Seminari in-Assenza* presso il Centro Studi Assenza, a Milano.

È stata poi fatta una Serata di Musica, dedicata all'**Ausklang**: il finire-sfinire del suono, dopo che esso è risuonato fortissimo e pieno di sé nel suo occupare materico il mondo. Il suono dell'Apocalissi che si *autogenera* e che **sfinisce nel-finire** del *Silenzio-assoluto* prima della rivelazione, ammesso che essa abbia da comunicare ancora un alcunché.

Le **tre voci** degli attori (fra loro anche il regista-attore) sono state immesse in una serata al Centro Sociale Leoncavallo, insieme con la voce penetrante d'un **soprano**. In mezzo alla festa, è emanata la parola *Evoluzione!*: tra i rumori, i suoni saturanti della festa s'è fatta strada la nuova espressione in-Assenza; nel *luogo concreto* la parola che dice della nascita dell'altro; a tratti libera, a tratti con

strettissimi vincoli evoluzionistici si costruisce/si decostruisce quale entità fenomenica: figlia d' un'evoluzione che sta per tralasciare il suo stesso procedere di entità comunicativa.

Homo sapiens ↔ Homo abstractus = T.O.M.

Un **asistema (ultra)umano** e **(a)teatrale**. Un luogo d'un' *entropia controllata* in modo assai fine; un' (a-)comunicazione dissipativa che si concentra e *si buca nel mezzo in fasi critiche* in nuclei profondi che s'aprono all'istante, per poi di nuovo sparire e tacere (per sempre o per un istante?).

Il *significato dell'opera*. È in quest'opera *Evoluzione!* che in modo peculiare è messa in crisi la disposizione alla rappresentazione: se, nelle opere precedenti di tal genere, questa tematica stava sul fondo dell'operare registico, teatrale, scenico e, in modo più tangibile, in quello musicale, in questo lavoro la caratteristica del *manicare, del cessare, del non-vedere concreti* – perché si possa vedere e udire con altri occhi e altri orecchi, tramite una nulla catalizzatore e generatore di *anergia* –, è la condizione essenziale d'un teatro, il cui cuore è l'Oggetto Mancato.

Il teatro è allora un'architettura del mondo, un luogo da abitare, **più-reale-del-reale**, perché continuamente attraversato dal *fremito-del-niente* dell'attività in-Assenza: la **non-rappresentazione** come oggetto sottoposto a un cervello seniente e pensante che supera la propria barriera e che si oggettiva quale potenza della **nientità affettiva**: un *luogo affettivo* e profondamente conoscitivo, un *luogo teatrale* come spazio ritagliato nel centro o in un angolo di mondo dove le leggi sistemiche sono venute meno e s'esprime un'attività *in-differenza*.

L'autorganizzazione del lavoro teatrale analogo alle fasi dell'iter evoluzionistico

Così come era accaduto nelle precedenti fasi di preparazione del **Teatro dell'O. M.** per gli attori, principalmente, e in generale per i vari componenti del gruppo di teatro, una differente esperienza s'è verificata nel procedere del lavoro. I *gesti del pensare astratto* nei testi per il Teatro dell'O. M. sono posti quali antecedenti di ogni gesto attoriale – privi di immediata finalizzazione e visibilità, essi nascono interni al corpo-mente di chi li agisce. Propri d'un cervello massimamente *autistico*, ma anche un *cervello assai evoluto*, di *altissima sensibilità e capacità di relazione attraverso vie e nessi non consueti*, un **cervello autoreferenziale post-umano e post-evoluzionistico**; con sede in **un corpo** caratterizzato dalle antiche abitudini, costituito dalle cavità e dai riempimenti d'un'età precedente; tuttavia, in altre stratificazioni, divenuto **vuoto** anch'esso, così come il centro di ogni attività emozionale e pensante e di ogni gesto relazionale capace della **relazione per-distacco** e **iperconduttiva** dell'asistema assente. Dapprima ciò ha richiesto agli attori un grande dispendio d'energia psicologica e somatica. Poi, pur restando il dubbio metodologico circa la realizzabilità d'una tale (a)coerenza asistemica, a mano a mano – com'era d'altronde nell'ipotesi – la scoperta **improvvisa e non prevedibile a priori** d'un' **autorganizzazione** del procedere e del comunicare, così com'è proprietà dei sistemi (a)complessi, colti nei loro *punti critici di trasformazione*. Come d'altronde avviene durante l'iter evoluzionistico secondo **il teorema degli equilibri punteggiati**. Un' **autorganizzazione** che s'è appalesata in accordo con l'agire teatrale, nel rapporto a più variabili con il gesto corporale e menta-

le, chiuso al proprio interno – e perciò (ritenuto) impossibile, a pensarsi e a realizzarsi nel rapporto con l'esterno –, ora invece *comunicabile (in-assenza)*, *schiuso nella parola continuamente in-mutazione, priva del senso concorde, ma non afasica*. Con la materia dell'insieme che muta nel suo dematerializzarsi, entro le volte (cerebrali) dell'asistema; divenendo esso a propria volta fonte naturale d'ispirazione per l'**attore, fattosi regista di sé** – del proprio atto corporale, mentale e comunicativo – messi in luce i nuovi nessi dell'insieme: con l'emergenza – nel proprio *fingere, conoscere, recitare, sentire e cessare* – dell'**altro** che si materializza entro e fuori di sé.

Le differenti posizioni (tra le parti in causa).

Il lavoro è stato portato avanti in quest'ultima opera (*Evoluzione!*) in un rapporto dialettico allargato con più parti in gioco, in modo maggiormente marcato rispetto ai lavori precedenti.

Gli stadi della preparazione sono stati condotti secondo una procedura insolita per la messinscena d'uno spettacolo teatrale. S'era appalesato fino dalla nascita dei primi germi di ideazione di codesto stadio teatrale che la presenza di altri soggetti e attività pensanti di differente provenienza, pronti a dare il loro contributo, con il loro sostegno *in-mancanza*, era assolutamente necessario così da tessere la trama in-Assenza dell'opera, vieppiù **mezzo – e non fine** di *rappresentazione*. Era inclusa nel procedere del lavoro anche l'eventuale possibilità d'una decisione d'*irrepresentabilità*, che sarebbe stata ugualmente *significativa*, essendo essa la risultante d'un *pensare in-differenza*, arresosi di fronte al suo stesso *venir-meno*.

Perché portare il Teatro dell'Oggetto-Mancato a Venezia? Venezia quale meta e catalizzatore in-Assenza di "Evoluzione!" 2005

Venezia, come anche scrive il 7-6-2004 Pressburger sul Corriere della Sera, "è città liquida e solida"; "umida vagina d'Europa" citando Apollinaire, è divenuta luogo di continua sperimentazione perché essa stessa è invenzione continua. Qual sito migliore per un *asistema complesso* che possiede la proprietà d'oscillare, di mancare (in-Assenza), di non trovare soluzione una volta per tutte essendo pure sede (*a-luogo*) del nuovo conoscere?

Una città che mai è eguale a se medesima: ogni giorno differente, ogni momento del tempo radicalmente sottratto al precedente, eppure sfondo e contenitore d'una storia ricchissima e fondamentale per la cultura umana, pronta a sperimentare tuttavia ogni via o necessità del pensare e dell'agire contemporanei.

Venezia è luogo-mancato; oggetto mancato, in-raddoppio al nostro paradigma. Oggetto di cui sembra talvolta di conoscere già tutto, una specie di *déjà-vu*, un-oggetto già interamente vissuto – eppure mai esistito davvero, non raggiungibile nell'evidenza ordinaria, incommensurabile se valutato secondo i parametri con cui si misura l'usuale.

Venezia esiste nel passato? Esiste oggi? Oppure è frutto d'un'alterità in continua trasformazione – **Teatro dell'Oggetto-Mancato Evoluzione!** – che si mette in azione a causa e per mezzo d'un'attività particolare di chi la frequenta, la osserva, la vive e ne tenta persino una parziale rappresentazione? Oppure già è scomparsa, *traccia-di-sparizione*, lasciando segni formidabili d'una storia-realtà che sta a fondamento d'un pensiero **fuori-luogo/fuori-tempo, nel-luogo/nel-tempo** che accetta la sfida d'una nuova conoscenza, avventurandosi in mare aperto, oltre i legami consueti, e radicale, nell'ipotesi (già verificata) d'un gesto non finalizzato, altamente fecondo (di-niente)?

Due gruppi di lavoro dialetticamente convergenti in alcuni punti focali, generatori della nuova opera in-assenza – *Evoluzione!* – (asistema complesso a più punti focali – teste pensanti in-oscillazione)

È stata d'importanza fondamentale per quest'opera, nel suo iter di formazione, la compartecipazione di soggetti di differente estrazione culturale, capaci di generare un *sistema (a)complesso a più teste-pensanti*.

Si sono evidenziati due gruppi distinti di lavoro, catalizzatori d'un continuo interscambio tra i due. Ciascun gruppo tuttavia ha mantenuto una sua identità specifica nel modo di rapportarsi all'entità-teatro.

Componenti del progetto *Evoluzione!* (T.O.M.)

(Gruppo scientifico Centro Studi Assenza - Compagnia teatrale La Danza Immobile)

SOGGETTI TEATRALI

Paolo Ferrari	<i>Autore, musicista e artista, ideatore del progetto artistico-scientifico-teatrale Studio di neuroscienze e della complessità asistemica</i>
Corrado Accordino	<i>Regista</i>
Alessandro Conte	<i>Attore</i>
Kea Tonetti	<i>Danzatrice</i>
Sabina Villa	<i>Attrice (regista di alcuni episodi)</i>
Ugo Brancati	<i>Musicista</i>
Erica Carretta	<i>Scenografa</i>
Aurelio Colombo	<i>Scenografo</i>

PARTECIPANTI ALLA FORMAZIONE (SCIENTIFICA) DEL TEOREMA IN-*EVOLUZIONE!*

Barbara Bernardi	<i>Videoartista</i>
Nicolò Ferrari	<i>Studio di linguaggi evolutivi. Psichiatra e psicoterapeuta</i>
Anna Lafranconi	<i>Coordinamento di progetto. Studiosa società e territorio</i>
Andrea Moroni	<i>Tecnologie. Ingegnere telecomunicazioni</i>
Simona Riboni	<i>Teatro, spazio, architettura. Architetto</i>
Susanna Verri	<i>Coordinamento scientifico-culturale. Psichiatra e psicoterapeuta</i>
Un costituente dell'équipe del Centro Studi Assenza a turno, a seconda delle caratteristiche artistico-culturali dell'incontro	

Il gruppo dei soggetti teatrali ha manifestato una propensione maggiore al **misurarsi "concreto"** sulla scena e al confrontarsi con chi usufruisce del loro lavoro. Perciò ha sottolineato lungo l'iter di preparazione maggiormente la volontà e il desiderio di "scendere in campo" e di agire le "prove", attraverso cui costruire l'entità complessa finale, **oggetto che concretizzandosi sa tralasciarsi**. Il gruppo dell'équipe scientifica culturale del Centro Studi Assenza ha manifestato lungo l'iter di preparazione una sua più marcata propensione alla **sospensione** dell'azione. S'era manifestata la pro-

pensione alla non necessità d'una "discesa in campo" immediata. Da parte di questi soggetti era preferibile un'attesa che agisse una **forma complessa chiusa-aperta** – pronta a mutare –, a *più stratificazioni* capace d'unità complessa, *consistente dell'insieme virtuale oggetto-teatro (a-sistema olistico e sincronico)*, essendo l'oggetto della fruizione un *oggetto-mancato, astratto e concreto* al medesimo tempo. Dalla (a-)differenza dei due gruppi sono nati i nodi focali, entro cui far passare la "cosa" capace di dematerializzarsi e rimaterializzarsi quale entità teatrale.

L'idea e la pratica del Teatro dell'O. M.

Il Teatro della fine, ovvero il-finire del teatro, entro il teatro assente.

Il Teatro dell'Oggetto Mancato quale **fine-di-mondo**, in cui la cosa ha cessato d'esistere, lasciando una flebile traccia, suo residuo di fondo.

Catturare ogni assenza di tempo. Nutrirsi delle assenze del tempo: il cervello umano si nutre di tutti i **mancare** che trova nella **fine** dei tempi, nella **fine** della cosa-mondo.

Il cervello (umano) si nutre della propria morte.

Quale teatro?

Il teatro come **medium (in-Assenza)**, come ha indicato uno dei giovani scenografi.

Un teatro che è **catalizzatore per-altro**, e che dal suo essere elemento massimamente rappresentativo nelle arti inventate dall'uomo, intende sottrarsi a tale condizione, divenendo mezzo e **catalizzatore**. Ma non per una catarsi o qualche altro fine etico od estetico, secondo le norme della realtà nota, ma come viatico al **fine d'un nulla, d'una mancanza, d'una nientità astratta e affettiva. Il mondo è cessato. Il cervello può pensare il suo cessare-mancare, essendo anch'esso mancato d'un'energia non consona alla sua più specifica attività (quella di contemplare un mondo della sparizione in-Assenza).**

Il teatro come mezzo di cura (in-Assenza)

Un teatro che è anche **mezzo-di-cura**? Sì, ma in modo peculiare: quale cura, difatti, se non quella che nell'ipotesi in-Assenza viene riferita alla *schizofrenia di specie*, di cui *Homo s.* è malato senza rimedio? Una cura in grado di sottrarre anche soltanto per attimi l'umano all'ingombro del flusso delle cose (ordinarie) che occupano il campo del suo pensare, persino nei suoi oggetti astratti mentali culturali nel tentativo d'essere soggetto d'una storia evolutiva. **Cura della schizofrenia della specie umana**, dunque: questo organismo non ha ancora acquisito l'*annichilimento* dell'attività "cosale" nel passaggio cruciale dall'animale all'ominoide; e il suo mondo è per lo più stretto in lacci soffocanti, così come il suo agire e il sentire, e il pensare, risultato della cosità non affatto estinta.

Mettere in scena il mancare di codesta cosità e della cura ad essa rivolta, e perciò concepire nello **spazio affettivo** d'un teatro il mancare (*nel mezzo*) della cosa, **svuotare** quella cosa che spezza il respiro. *Come un oggetto reale che svela la sua nientità e il trapasso verso colui che sarà Homo abstractus o che già lo è nella sua inattualità.*

Allora: il *luogo-teatro* come **luogo da abitare**; luogo architettonico,

Il mezzo-del-niente (rappresentativo). Un teatro che sa portare in sé il **calco d'un pensiero d'annichilimento: un gesto nichilista sembrerebbe pervaderlo**. Un teatro che porta al suo interno il meccanismo del suo annientamento. Ma non è soltanto così; ovvero non lo è *per-nulla*. Per **quel nulla** che un **pensiero-pensare** in-Assenza dispone sulla scena nel tessere la trama del suo stare al mondo, così come le tracce d'un *oggetto che s'è fatto privo della materia consensuale, e perciò resta mancante di sé*.

Un soggetto umano che *muta e si trasforma nell'altro*, **mancando del proprio rispecchiamento** e perciò scomparendo alla vista di sé (e degli altri). Ma anche un corpo globale e assoluto, un'entità che non ammette nulla al di fuori di sé.

nico, luogo della scena, luogo della parola, della musica e della danza. Luogo del-finire – e dell'infinito (mancare).

Proiettare sul nudo muro le voci parlanti data una delle *soglie di mutazione. Sbatteci contro* con una **musica atonale**; l'**Ausklang** in-Assenza, il suo vibrare, estinguersi e finire e forse ricominciare in altro luogo, così da portare quell'Apocalissi all'ascolto che è in grado di farsi carico della profondità delle relazioni e dei nessi della coscienza uditiva. Di modificare con ciò anche l'oggetto della visione, svelandone il mistero decostruttivo e ricostruttivo in altra sede, in altro sistema non-consueto.

Ogni nota è distillata perché risuoni soltanto di quel *suono che è di commiato*. Così che l'eco non rimandi gli stessi armonici, così come il gesto dell'attore che viva del suo morire. S'apra in tal modo tramite gli *antigesti* e gli *antisuoni* la breccia nel muro e tramite l'**irregolarità** si sveli il senso d'un universo ampio, diverso e ricco del suo **distacco**; eppure così prossimo da oscillare alla base di ciascun cervello quale supporto necessario d'un corpo-uomo, oggetto vivente e pensante, liberato dall'essere forzatamente e unicamente tale.

Caratteristiche del Teatro dell'O. M./Evoluzione!

Un teatro che investe massimamente sull'**attore**. Sulla sua capacità di "dar corpo" a quello *spazio affettivo* necessario a che la fisicità della rappresentazione incominci ad oscillare e a farsi mancante (di sé). L'**attore** che è **regista** a sua volta, *padrone del campo relazionale che occupa* e che egli stesso emana. Il *finire*, il mancare dell'*oggetto concreto* di sé, *essendo esso (a)comunicazione in-mancanza di sé; oltre sé medesimo, de-reificato da sé, e fattosi altro nell'altro da sé, e in chi è all'ascolto di questo campo oscillatorio in-atto. Perciò una grande importanza all'ascolto dei suoni di varia origine e della musica, come fonte e ferita della realtà derealizzata, pronta a un'attività in-Assenza, lungo la rete delle vie nell'area del cervello evoluto dell'ascolto complesso.*

Attore/spazio (attoriale) affettivo.

Asistema complesso in-mutazione (a-sistema registico).

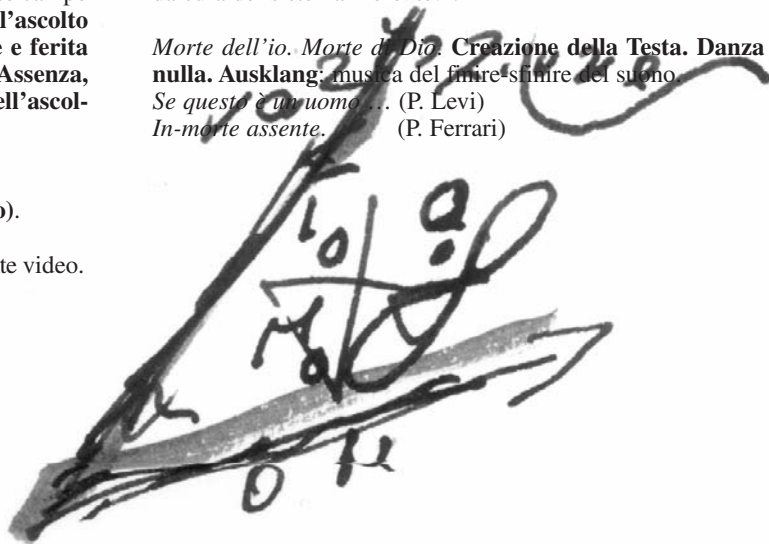
Musica/Ausklang = finire-sfinire del suono

Musica/spazio architettonico ↔ scenico/Immagine-fluttuante video.

Quali sentimenti? Sentimenti umani ovvero oscillazioni del *sentir-altro* come oggetto che *si smaterializza rimaterializzandosi altrove*, dopo aver attraversato il *muro della ripetizione e della forma-sostanza?*

Espressione d'un passaggio esiziale e d'una metamorfosi corporale. Suicidio del sistema. Comparsa dell'asistema: "Ci si prenda cura del sistema morente!".

Morte dell'io. Morte di Dio. Creazione della Testa. Danza del nulla. Ausklang: musica del finire-sfinire del suono.
Se questo è un uomo... (P. Levi)
In-morte assente. (P. Ferreri)



Evoluzione! Evoluzione! espressione nel luogo del teatro di quel **gesto dell'io penso** che nel suo **perdersi** è posto *al di là della rappresentazione d'un mondo e d'una realtà* che in modo ripetitivo (nel modo della coazione a ripetere) rimandano fin dall'inizio a noi soggetti percipienti e pensanti l'immagine della sua esistenza (concreta) e quella della dimensione psichica e corporea di noi esseri naturali in via d'estinzione ovvero di possibile evoluzione ulteriore.

Espressione d'una perdita: Evoluzione! – a-persona protagonista e al medesimo tempo progetto senziente e parlante – è quell'entità astratta e concreta che incomincia ad avere esperienza d'un destino assolutamente peculiare di sé e della specie cui appartiene: è il destino d'una cessazione e d'una perdita, quella della rappresentazione del mondo – che da sempre, in modo più o meno complesso, tramite le categorie d'un apparato percettivo e pensante inscritto in un corpo biologico e culturale – sta per cessare. Un'Apocalissi di assoluta radicalità sta per iniziare.

Evoluzione! l'esperienza affettiva e di pensiero in-Assenza d'un tale evento: anche quella d'un uomo che è in procinto di diventare non-uomo, dimensione che non è affatto prevedibile.

L'unica cosa certa è che sta per iniziare in lui (e fuori di lui) la cessazione d'un mondo rappresentativo.

Teatro come asistema-complesso

Un teatro a pluristratificazioni: almeno tre i piani evidenti, quello della *recitazione-parola*, quello del *segno-scena*, quello della *musica-gesto mancato* in un insieme i cui piani sono sempre distinguibili e separabili. Entità sistemiche in **correlazione** sottili e profonda e pronte alla **scomposizione immediata**.

Altri piani non-evidenti: quello del gesto-del pensare, come gesto che manca e che fa mancare l'oggetto della realtà del suo concreto. Gesto che produce in ogni dove la **cessazione** dovuta. Segno delle **microcessazioni** del gesto pensante – *abisso* generato sotto e oltre la soglia di ricezione (sensoriale, percettiva). *Organizzazione dei diversi livelli della composizione teatrale* quale **sistema-complesso** → **asistema completo. Sistema a più punti focali, a più voci, a più direzioni che scambia** secondo l'**oscillazione** precaria d'un asistema che gli è doppio (*Raddoppio in-Assenza*).

Il-luogo astratto

Evoluzione! è luogo-di-transito: da una fase in cui le leggi evoluzionistiche hanno pervaso e determinato la realtà e così prodotto attraverso l'evoluzione dello stadio animale l'ominide, con l'emergenza dell'organismo *Homo s.* si è passati a una fase in cui incomincia a proporsi e consolidarsi una condizione **di-differenza**, che fa a meno della ripetizione.

Se nella fase di *Homo s.* alla differenza, al variare era ed è contrapposta la *ripetizione* – come tema dell'eterno ritorno –, nella fase attuale e futuribile dell'evoluzione (di *Evoluzione!*) è cessata la ripetizione, come fissazione d'una traccia utile alla stabilizzazione del sistema che ne è un'emanazione. È cessata la scrittura dell'oggetto in quanto tale. La realtà è entrata nella sua più profonda **crisi**, accettando la perdita di sé: un'Apocalissi ha incominciato a inghiottire – e ad annichilire – il mondo e le sue cose, insieme con il linguaggio intenzionale e predeterminato.

Un io parla dell'essersi già perduto e del suo essere in-differente, distaccato da sé, nella relazione con una attività – mente-cervello-soma – di vaste dimensioni, in una realtà che è mancante viepiù della sua cosità. E l'*io* con quella *perde d'esistenza*, ritrovandosi in un'esistenza che ha nella differenza dell'altro il suo attuaris *debole*: l'altro è già cessato o sta per esserlo.

La lingua appartiene alla cessazione e si realizza entro la fine di ciascuno dei comportamenti dell'area definita dai parametri di cessazione e di rinvenimento in un continuo moto oscillatorio,

È possibile un altro mondo privo di rappresentabilità?

È possibile un uomo che ha *perso* la possibilità di pensare nei termini dell'immagine rappresentativa? Esiste nel **cervello** ulteriore facoltà capace di ricevere il *vuoto della rappresentazione mancata* – l'**oggetto-mancato** – e di farne la via di relazione di un differente stadio dell'essere e del conoscere?

Io è morto e con lui il mondo che dalla vita/morte riceveva impulso ad esistere.

E ora quale io? Quale essere? È possibile un'oscillazione tra essere e non-essere: tra essere e mancare?

Un monologo ininterrotto, sullo sfondo. Un monologo continuamente spezzettato sul primo piano (sulla superficie).

Una perdita d'organizzazione in ogni tratto. *E una ricomposizione.*

Le fini e le fessurazioni entro l'attività pensante e percipiente, senza un caotico disordine, o sul confine di questo. Con fine controllo in una forma ampia, ma rigorosa.

La creazione della Testa (Kabbala).

I Neuroni Mirror (delle neuroscienze).

I gesti del pensare e del corpo reso radicale nella sua perdita/nudità/morte astratta/concreta.

Esso è pronto in ogni suo tratto a (non) **essere quel niente** di cui il cervello-pensiero-emozione profondo si nutre e si mantiene entro le coordinate di vita-morte, per segnarne il limite quando si renda possibile un accoppiamento tra evento-teatrale e ampiezza del sistema-asistema amentale di chi usufruisce dell'intero. **Asistema completo e fin-da-ora cessato;** ne resta *la traccia sovrassoglia* di cui difficilmente si ha coscienza nell'immediata ricezione. Se ne rinvergono nella fasi del sonno, in particolare nel sonno REM. Inoltre ne rimangono tracce che si affacciano agli stati di coscienza vigile nei tempi successivi alla ricezione dell'evento: in parole, gesti, comportamenti, tracce mnestiche in un piano non consapevole che s'affaccia quale premessa d'una mutazione (*cura*) del sistema → *asistema complesso*.

come d'altronde è costituita l'attività cerebrale con i suoi circuiti modulanti, parte anch'essi d'una struttura ipercomplessa come un'organizzazione – il cervello –, a più dimensioni, mai riducibile a funzioni e a interpretazioni univoche.

Colui che parla, coloro che parlano – gli io plurivalenti – sono già venuti meno della loro condizione di relazione con la cosa così com'era fino allora stata. Il mondo – l'habitat – è cessato; esso rimanda a quella flebile traccia che serve a intuire il nuovo processo emozionale-intellettuale fuori ed entro un corpo vincolato a un'era precedente, nella sua componente somatica fenomenica.

Il tempo pertanto non scorre in un continuum. È una sospensione, che ha l'evidenza d'un **tempo T₀**: questo consiste nella cessazione d'un tempo reale e concreto con l'immissione d'un tempo subliminale, proprio dell'attività pensante. Essa corrisponde a una **cessazione di t = tempo T₀**. La successione di tutti i tempi T₀, a partire da un tempo generale cessato, a uno *spazio-luogo venuto meno (in-sottrazione)*. Il risultato è un'area (l'area dell'azione teatrale), pari all'area in cui si può immettere una nuova dimensione d'oggetto concreto-sottratto, senza l'oggetto di realtà concreta. S'è dematerializzato l'oggetto e il suo stesso mancante, capace d'oscillare e d'essere differente da sé in ogni punto dello spazio-tempo.

Il campo spazio-temporale del Teatro dell'O. M. e il suo rapporto con il fruitore

Un **teatro a-mentale, asistemico**: un teatro che sia il campo – lo spazio-tempo – in cui la sensibilità vincolata all'oggetto mondo concreto si stemperi – e con ciò stemperi l'oggetto mondo – aprendosi alla conoscenza (istantanea e intuitiva, su più piani stratificati e complessi, in più direzioni all'infinito), così che la necessità del conoscere secondo le sequenze di causa ed effetto non sia affatto necessaria.

Lo **spettatore** sarà invitato a partecipare di quel livello e delle

sue potenzialità di relazione (*asistema complesso in-assenza*) cui egli fa riferimento inconscio e nel quale inconsapevolmente poggia per decifrare la realtà al suo esterno e a questa adattarsi nel modo migliore.

Allo spettatore-fruitore si farà balenare un'anticipazione dell'oggetto-mondo, dell'oggetto linguaggio, quando essi portino in sé la crisi del loro stesso venir meno-mancare.

La non-ripetizione

- **Teatro** come evento unico e irripetibile **2 volte+2** (non-di-più può essere osservato dalla sua conformazione originaria)

- **Evento** come accadimento singolare che mostra l'impossibile.

Effrazione del continuum temporale. Doppia rottura e immersione oltre il tempo ordinario, essendo l'evento di **Evoluzione! doppiamente-singolare**. Esso è evento teatrale/alterità separata dalla

continuità (quotidiano) ed è evento singolare essendo espressione dell'altro, l'impossibilità d'un evento che entri nella differenza e *ripieghi* sulla ripetizione. *A-venire* portato nel centro dell'evento inaspettato. **Doppiamente** inaspettato in quanto *evento* del farsi teatro – teoretico – ed *evento* dell'espressione d'uno iato nel tessuto della realtà e della vita quale **atto-asistemico**.

Azioni

Evoluzione!: (invito ad) *entrare ed uscire dagli iati della ferita* che il *linguaggio* mostra nel suo continuo mancare e transumare.

Senza violenza, con un corpo astratto, evocato continuamente dall'interno. Un corpo estatico, ma in continuo movimento, dentro e fuori se stesso. *Un corpo a-mistico, capace di autoironia,*

(di) **autoesclusione**. *Un corpo materico* vincolato alla sua impotenza d'origine – mai conchiuso perfettamente –, pronto a farsi **iperconduttivo di linguaggi** che lo attraversano e ne ricevono l'impronta utile a costituire il campo di realtà *d'altra – e nuova – specie*, in cui agire il proprio ambito di *finezia ↔ realtà complessa*.

Contra (l')improvvisazione. Contra (la) ripetizione

Ciò tuttora non conduce – o non ritorna – *non* regredisce alla pura *improvvisazione*. L'improvvisazione è una condizione troppo casuale, su un'oscillazione dai margini troppo incerti, poiché possa parlare una lingua evolutiva capace di progetto, qualunque esso sia, pure quello che nel suo cuore ha (il) nulla. Lo stesso suicidio di sistema ha nella sua *a-organizzazione* vincoli assai stretti.

Crune dell'ago fanno passare le assenze di spazio e di tempo necessarie a che la *cosa divenga oggetto* mancato.

È la progettazione più complessa che permetterà il fatto che la rappresentazione si sospenda e divenga altro → a-rappresentazione. Rappresentazione priva di se medesima; *uno spazio che non mira ad altro che alla sua eccezione-esclusione dal soggetto pensante recitante*.

È mancante a qualsiasi improvvisazione quella stratificazione (a)-necessaria perché l'atto a-naturale si compia e il cervello-pensiero decida di non oggettivarsi nella cosa, come suo tentativo di salvarsi dalla cessazione che gli è implicita: **il cuore del cervello-pensiero pulsa del morire-apprendere-a-cessare**.

Ma l'azione e il pensiero e la parola non debbono soggiacere alla ripetizione. E se non c'è ripetizione manca la certezza delle azioni. Quale scrittura allora?

Una scrittura che manca.

La ripetizione d'una scrittura mancata e mancante. Fino al suo esaurire e dissipare il senso.

Un'attività della parola dell'attore *capace-di-assenza*. In uno spazio (teatrale) la parola detta e pensata – la parola teoretica (la parola che vede e che parla) che fa una capriola su se stessa – si mette a disposizione d'un cervello che scopre il suo cessare di mondo e della sua rappresentazione.

Le parole degli attori al servizio d'un testo capace di rinnovarsi in ogni sua parte (ad ogni fraseggio nella sua unità individuale) e ad ogni re-interpretazione.

La parola che esala, svuotatasi di senso e di forma, nel silenzio durante i *cinquecento anni* di progressivo annichilimento, durante il tempo dell'Apocalissi. Poi il silenzio totale nel suo cuore squassato ad intermittenza dai rumori-suoni (**Ausklank**) della *cessazione-di-mondo*.

Il mondo cessa-muore della sua morte concreta e astratta, scoprendo l'Assenza di sé e il suo (s)velarsi quale mancante-mancato. Privo dell'evidenza.

L'inatteso-il perturbante

Teatro come evento là dove s'è cessato d'attendere. Evento come vacuum entro il tempo-spazio ordinari e apertura all'altro che è mancanza: la venuta di quanto arriva – “Vieni!” – interrompe il continuo del reale e lo fa mancare = essere-altro. In teatro. **Attesa che viene meno. Attesa-mancata**: differenza da Beckett. *Evento come necessità dell'altro*.

Indecidibile oscillazione tra la promessa d'un evento e il suo

possibile esser meno = possibilità dell'impossibile evento.

Può essere, al di là dell'essere e dell'esistere, senza rappresentazione, al di là di ogni presente, nella *disposizione* del tempo.

Precipitarsi della singolarità assoluta. *Absoluto* come differenza, sempre altra da sé: evento del teatro. *Come disconnessione, dis-articolazione, dis-giunzione nel continuo del tempo*, con ritardi e con arresti improvvisi.

La stratificazione video

L'immagine video "sente" la storia attuale e quella recente e ne coglie l'assenza: il suo trapassare in-altro malgrado i corpi e le anime dolenti, e la violenza delle cose che la storia comprime e

dissolve. La vita quotidiana, la marginalità dell'essere e degli esseri, il lato mancante e manchevole dell'universo, la vita-la morte misteriosa delle cose e dei pensieri, nel loro nascere e cessare.

**In questo teatro (*Evoluzione!*) della parola e del gesto in-Assenza.
Le (a)persone che pensano e che parlano: la parola-si-fa-carne.**

Ciascuno è l'altro. L'altro è ciascuno degli altri. Ciascuno si muove nel corpo e nel cervello dell'altro. Eppure ciascuno è differente in modo assoluto (ab-solutum) dall'altro.

*La parola nasce in uno e muore nell'altro. Nel morire nell'altro si fa carne nell'uno. Ciascuno perde la vita nell'altro e nell'altro rivive, vivendo la sua e la vita dell'altro. Non c'è relazione sensibile: la via della relazione è il vivere-morire di ognuno in tutti gli altri. **Tutti vivono e muoiono in sé, e in ciascuno degli altri.***

Ma non c'è simbiosi in questa unità complessa. In ogni a-persona si compie la persona propria e tutte le persone che fanno parte di quell'universo. Ad ognuno – tramite l'altra a-persona – è permessa l'esistenza dati i confini dell'universo dell'altro. A ciascuno è concessa la finitezza-compiutezza, mediante l'appropriazione e l'espropriazione di sé negli altri.

Pensare significa dunque: pensare tramite lo strumento che l'altro mette a disposizione perché l'attività (pensante) possa manifestarsi come un alcunché di evidente-incarnato (*reificato, ma de-materializzato*), in sé in ognuno e in tutti gli altri simultaneamente, differentemente e in-differentemente.

Lo stato delle cose (15 Marzo 2004)

L'oggetto mancato manca oggi della sua globalità-complessa. Alcune sue parti sono pronte. Altre sono in-essere. L'oggetto mancato ha condotto a una seria crisi il gruppo teatrale. Gli incontri vòlti all'assunzione critica del senso annichilente e salvifico (*d'una salvezza costituita di nulla*) – che in esso si dispone e in esso si dissipa in varie fasi di "scomparsa" – hanno introdotto un "perturbante ontologico", tale che quell'oggetto s'è comportato da ospite e da straniero, senza soluzione di continuità. Alcuni dei componenti dell'ambito teatrale, in particolar modo quelli concernenti l'atto attoriale, hanno risposto con grande difficoltà a tale oggetto asistemico, che s'è posto come spartiacque d'una scelta di metodo, in modo ancora più netto che nelle opere precedenti.

Un asistema che richiede:

**Rottura della forma, crisi del tempo,
assunzione della mancanza.
Apprendimento, ma non ripetizione fissa.
Non-improvvisazione. Libertà
limitata e controllata →
stratificazione in-assenza.
Perdite ...**

Ma nel frattempo altre "periferie" si sono messe a funzionare e hanno prodotto "eventi" di grande interesse: la coreografia **In-(a)ssenza** di Enzo Correale a Napoli con scena costituita dei *Teleri in-mutazione*. L'**Ausklang-Concerto**, dove due pianoforti, uno dell'autore del testo e compositore e l'altro di Carlo Balzaretto, pianista, hanno dato vita a un suono che è esistito mutando e risuonando (echi e sfinimenti), fino al tratto di cessazione raddoppiato dal **segno meno**. Sono nate nel frattempo alcune voci degli attori, voci "astratte e concrete" che fuggono via, oltre il limite del noto: sono state registrate intrecciate ai suoni "congrui" in-Assenza; con espressioni lentissime e rapide, avanti e al contrario, si sono rese "evidenti" per poi fuggire via, nella "scomparsa" e nella subliminalità del cervello autistico. Ciascuna entità separata; ciascuna entità in-rapporto complesso, con le altre sue (*in-*)differenza.

1 episodio: attualmente in costruzione. Come descritto di seguito.

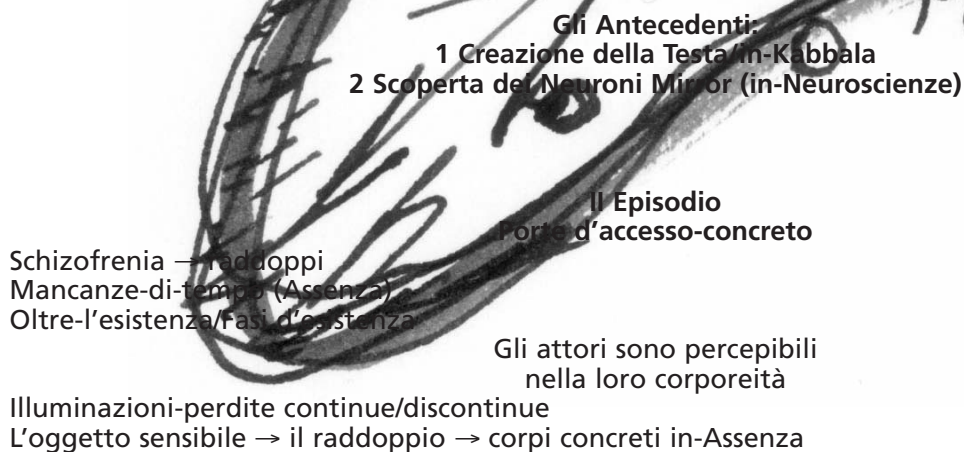
Sarà presto "evidente" l'episodio 2.
È previsto anche un episodio 3.

Mappe cerebrali in-Assenza asistemiche/ I Episodio

*Il luogo del teatro può essere qualsiasi luogo d'una città: ad esempio un luogo chiuso in se stesso, autistico e artificiale come la scatola-nera, raddoppiata da **Plotter-painting-teleri** concepiti e stratificati in modo tale da riflettere la luce come in una relazione fra nessi oscillanti d'un **asistema-complesso**. I Teleri si materializzano e si smaterializzano all'evidenza, mutando la percezione della struttura-materia dello spazio-tempo, attraversato e composto da una *musica a più livelli di stratificazione, in una continua oscillazione a-tonale, in una "asimmetrica armonia"*, secondo i canoni "astratti" della musica in-Assenza.*

La scena può essere vuota all'"evidenza" di corpi: i corpi sono costituiti dallo stesso suono nel loro intrecciarsi sui "Teleri in-Assenza" (Plotter-paintings luminescenti). Oppure può essere abitato da corpi-voci. Corpi fatti d'ombra materica. Corpi che trovano stabilità o meno a seconda del loro **(a-)comunicare** sulla scena. **Cadere** a terra, sopra il "Telero" centrale. A seconda del loro **inciampare e divagare nello spazio che s'apre e muta, alla "periferia"**. A seconda del loro danzare (la danzatrice-silenziosa) su piccoli passi, prima incerti e poi sempre più certi, a formare centri concentrici, sempre più ampi e poi a rompere di nuovo le figure.

Si materializza il linguaggio in forme-parole lanciate da altoparlanti, attivati alternativamente. Un **rumore sottile**, non conosciuto dall'orecchio ordinario, subentra ad esigere la *necessità-diritto* d'un alunché che cessa – la **cosa-che-muore** –, a livello *subliminale* come **pedale di fondo**, privo di alternative sonore. È il rumore di fondo dell'Universo, la traccia della grande esplosione, la traccia d'un'assenza non completata (*una figura subliminale*). La *controparte*, una figura ad essa (persona od oggetto) *contrapposta di faccia* – **faccia-contro-faccia, testa-contro-testa** – e in ombra – *sono entrambe ombre materiche* – è situata in un *flusso fremente e tremante*, mentre la *prima è ferma*, in **equilibrio a-complesso**. La *lingua di Evoluzione!* attraversa il luogo/rapporto; in esso ciascuna entità è indipendente, relazionata per-punti-in-equilibrio instabili. **Gli equilibri punteggiati dell'evoluzione**. Non ci sono strumenti a vista. Il *silenzio* improvviso compare e scompare, **in modo randomizzato**. Un **contrappunto** tra l'asistema e l'inesistenza – **interstizio** entro cui si *getta la luce, segno d'una mancanza*. Ovvero la trasformazione della materia (sonora) in luce. In-un-nulla-evanescente, **essendo (reale) nel suo mancare**.



III Episodio

Cervello-creatore
Autismo-affettivo/creazione(di-nulla)
↓
penuria/creazione (di-nulla)

Autoesclusione/consapevolezza
Alterità/annichilimento
↓ espressività-oggetto mancato
↓ Esodi/Mancanze → Cessazioni

Le differenti (a)-Scritture

Due le principali fonti da cui ha origine il teatro di *Evoluzione!* in-Assenza. Entrambe di Paolo Ferrari. La prima è un testo scritto alla fine degli anni '90. È l'espressione d'un nuovo stadio dell'essere e del pensare, che ha preso la "distanza" dalla cosa-mondo. In questo **distacco in-assenza** la realtà è apparsa secondo differenti paradigmi, avendo nel suo "cuore" la scomparsa, il mancare, il cessare.

Questo testo è stato ripreso e reinventato linguisticamente in alcuni suoi parti nel 2002. È stato trasformato per il teatro e ha preso il **nome definitivo di *Evoluzione!***

L'altra fonte scritta è *In-morte assente* dello stesso autore. Pubblicato nel 2002. La storia dell'attraversamento del mondo-realtà umana in direzione di *Homo abstractus*.

Altri scritti dello stesso autore e di altri, che aprono ai temi del "passaggio", della "distanza", del *non-essere*, del *mancare*.

Sui-margini del caos. A-complessità teoretiche e pratiche.

Testi di *neuroscienze* sull'*evoluzione biologica* e sulla trasformazione dei linguaggi dall'animale all'uomo. Testi di *psicanalisi* (Klein, Bion, Lacan) e sulla *schizofrenia individuale*. Lavori sulle ipotesi (linguistiche) della *schizofrenia di specie*. *Teoremi della complessità*. Testi sulla *a-complessità del tempo-spazio* (in-mancanza). Testi circa *L'Asistema in-Assenza e la cura* (Susanna

Verri, 2003) e *Lo sguardo oscillante. Oltre l'occhio fotografico* (Luciano Eletti, 2003).

Studi sperimentali sull'estinzione dei comportamenti in-laboratorio. Alcune parti non ancora rappresentate di *Astratta Commedia* del medesimo autore.

Il lavoro di studio e preparazione è iniziato alla fine del 2002. È proseguito come materiale di esercitazione nei Seminari in-Assenza 2002-2003, 2003-2004, dedicati al metodo scientifico-artistico-teatrale.

*Ci sono state nel frattempo alcune tappe di presentazione nel campo specifico teatrale con la lettura-interpretazione-musica al Centro Sociale Leoncavallo nel corso d'una manifestazione culturale-vinicola. C'è stato un Concerto per doppio-pf., voce e percussioni, presso il Centro Studi Assenza, dedicato all'**Ausklang**: coll'aprirsi, il risuonare, il finire-del-suono.*

*C'è stata la messinscena della novella di Paolo Ferrari, La creazione del nulla per la regia di Sabina Villa, attrice di *Evoluzione!* e di *Astratta Commedia*. Autrice del libro La creazione del nulla. Una novella, una regia di teatro. In esso sono espresse alcune delle leggi nel paradigma teatrale dell'*asistema in-Assenza*. Sono previste altre tappe del progetto di *Evoluzione!*, prima del suo completamento previsto per la fine del 2004.*

Evoluzione!: apersona e progetto in-mancanza d'oggetto chi contiene/aspira l'idea/cosa (aperture e conclusioni).

"*Evoluzione!*", oltre che progetto

è **apersona – oggetto-mancato-oggetto**

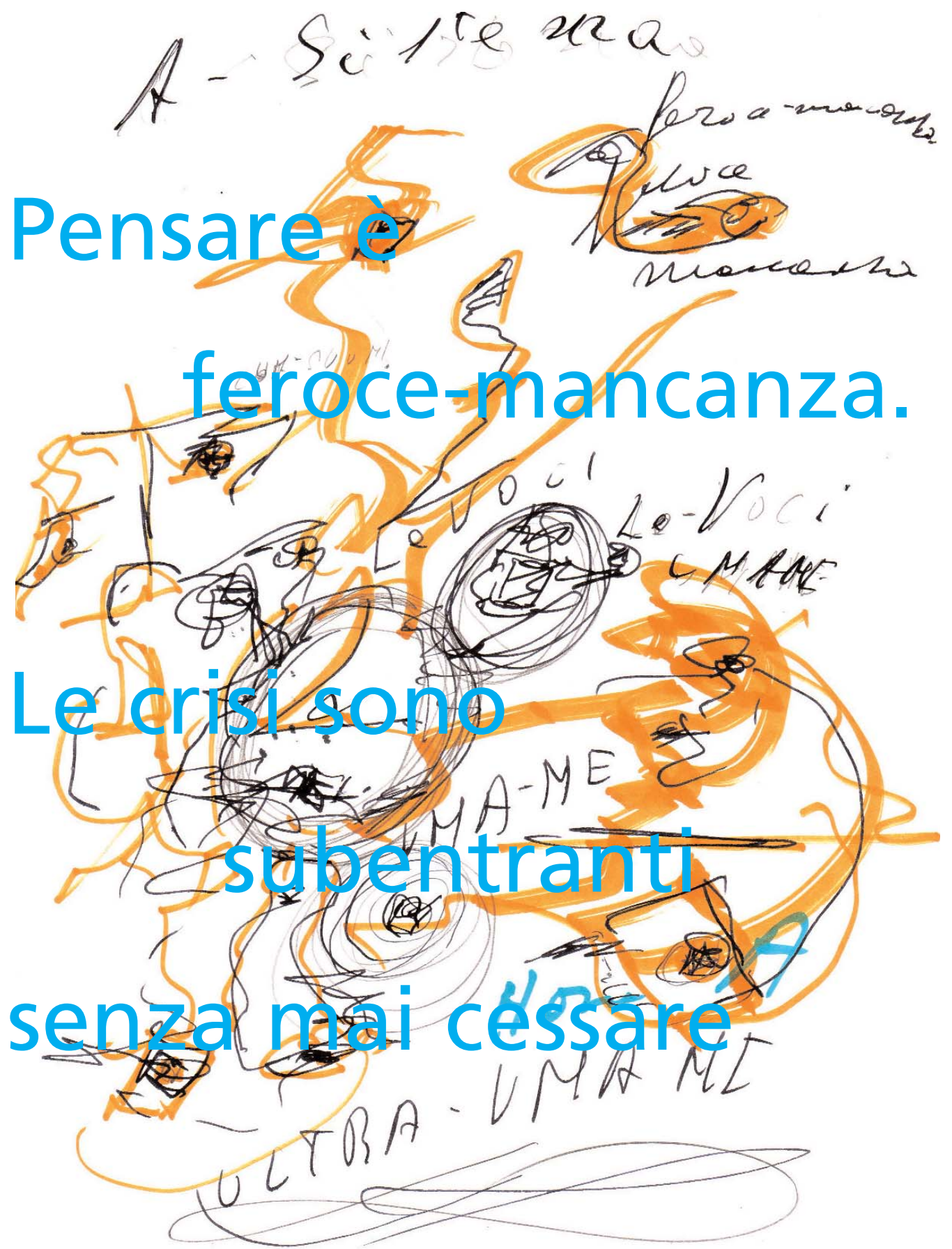
[(morto-astratto)=gesto asistemico in-Assenza]

in-sé riassume tutte le altre a-persone

in una modalità centripeta e centrifuga

(entropica-dissipativa-controllata).





Evoluzione! Sarà messo in scena il Teorema del Mancare.

Parlerà, agirà il Perturbante assente che gli è connaturato.

La teoria del tragico in-assenza abiterà la scena e la renderà fertile e pulsante di-vuoto

Gesti amentali

1. **La cessazione della rappresentazione** stronca la pulsione della morte: la morte trova chiusa la porta e svanisce **entro** il suo stesso morire.

2. **Non-rappresentare significa non-cedere** alla pulsione della morte concreta.

Il mancare/mancamento dà forza alla *potenza (potentia)* cui può sottomettersi *Homo sapiens*, quale entità concreta (*tragoedia*) incapace di finire della sua materia pensante-somatica.

3. **Psicosi umana**: la tragedia umana che si ripete e non s'estingue. Invito per l'uomo ad inventare il nuovo linguaggio idoneo a svelare il nulla di cui la Terra è costituita nella sua origine e nel suo già essere cessata; il pensiero la pensi, si esalti in ciò e sfinisca al medesimo istante.

4. **Il pensiero chiama a sé il morire** [dal morire (in-assenza) della materia è generato]. Il pensiero sbatte la porta in faccia al morire: il pensiero non vuole saperne di morire in ogni istante (da cui esso incessantemente emana, **a-differente velocità**).

Il pensiero ha inventato la fine, il pensiero è rifuggito dalla fine. La materia (biologica) scopre il finire, *la materia scopre la morte*, la materia già è cessata nel dar luogo al pensiero che **non sa (di) finire**.

Altre congetture: altri gesti

1. Il finire dell'atto: la coscienza del finire. La **cessazione** si fa pensiero, tutto ciò è tragedia: nascita del teatro, gesto pensante in-Assenza.

2. Quale struttura? Quale astruttura?

Astruttura: asistema. A fondamento il *mancante*.

A-differenza. Tessuto (*Textum*) di oggetti-parole-suoni-segni i cui nessi appartengono al (dominio del) cessare-mancare.

Là dov'è il pensare: la materia del pensare già è cessata della sua materia-pensare.

Astruttura: asistema: autoreferenzialità, origine dell'atto pensante originario.

Disposizione/al mancare.

_____/ **deposizioni** _____

Deposizione. (II) *Cristo-deposto/Homo deposto-Homo disposto*
(II) corpo – deposto. (II) *nulla (che) genera*.

{ Attore (*che*)-manca
“ in-antimateria

La tragedia (in-Assenza) è *disposizione*; *disposizione al-mancare*.
È corpo (dell'altro) che s'offre al-mancamento, senza rinunciare.

Quale attore, quale a-persona? Quale città in-divenire?

Chi si è posto (*a-disposizione-deposizione*) tra il sistema e l'asistema. Attore-soggetto espressione che permette che l'azione, le parole, il pensare in-assenza lo attraversino dando “vita” al campo dell'ondeggiamento *vuoto*, **pronto a materializzarsi nell'oggetto mancante**, quale **nulla che s'oggettiva**.

Un cittadino (un attore-a-persona) della città in-Assenza assume in sé la malattia di specie – Schizofrenia → *a-Schizofrenia*. Una voce solitaria; corpo+voce-uomo solitario, ovvero un insieme di voci e di corpi (tre corpi-tre voci, tre attori-a-persone assumono su-di-sé la parola, il movimento, l'espressione-silenzio capaci di *sottrarre energia*, svelare l'**anergia** che è a fondamento (catalizzatore in-assenza del segno –) che permette una differente comunicazione (*iperconduzione*): questo dà senso all'a-luogo in-Assenza, città *in-mutazione* (*Città del III Millennio* di Paolo Ferrari. *La Città Infinita* di Massimo Cacciari).

Le a-persone di Evoluzione!

*Un solo attore per-tre
Tre-attori per uno* }

Rita (espressione non ordinaria)

Entità non-sottratta, sul punto di reificarsi quale *aura-oggetto saturo* (non mancante) e **schizofrenico**. **Corporemente privo d'interstizi (in-assenza)**; **sintomo** in corpo-mente della *Schizofrenia della Città*, ora pronta al divenire. Corpo-mente del reificarsi concreto e **morto**; del salvarsi *sul-limite astratto* e **mutante**, nell'ondeggiamento dell'essere e del mancare di *Homo sapiens*.

Una (voce di) cantante (soprano) contrappunta il passaggio in-essere, il passaggio in-divenire ulteriore.

A-meditazione: verso la (a-)morte a-schizofrenica

La tragedia (umana) e la sua evoluzione nell'assolutamente-altro (in-morte assente). La parola si fa altra-mancante. E s'incarna in altro-corpo (in-mancanza di corpo eccessivamente concreto).

Esposizione/e fine/cessazione della fine.

Un io parla dell'essersi perduto [nella differenza da sé → (altra), ad esempio donna anziché uomo], nell' "indifferenziato specifico". Mancante e già mancato, ampio e complesso simile a una città vivente – la città caotica e utopica -, esprime la **caduta** della *real-tà-cosa* e l'avvento d'una dimensione priva (libera) della *cosa dell'Inizio*. **L'attività sostituisce la cosità.**

L'attività è attività anergica: un'energia priva della sua troppo concreta componente vibratoria.

Un finire come anti-incominciamento: l'inconscio corrisponde all'essere già finito. Ogni atto è già finito, sia quello del pensiero più

sublime e astratto, sia quello dell'esperienza del vivere quotidiano. **Finire** ha la necessità dell'essere qui, in quanto essere pensante che *sa* pensare il suo cessare. L'umano apprende a partecipare del tempo che è già finito e che per ciò può dare luogo all'incominciamento: **esperienza d'un nulla** che si fa (atto) fecondo.

Apocalissi (fine) incominciamento [d'un essere (già) finito]

A-schizofrenia

Rita s'è ammalata di schizofrenia: a causa di ciò *incomincia a guarire* della schizofrenia d'origine (di specie) → guarisce della schizofrenia dell'animale che s'è incistato in uomo senza essere trasfigurato nel linguaggio.

Evoluzione!

Una a-persona si assume in sé più-di-un-uomo, più-di-una-donna: con ciò entra in una a-differenza specifica. *Muore e rinasce più volte. Apocalissi di uomo nascente.*

Oggetto-trasformativo. Oggetto-estetico in-Assenza

Quale destino per Evoluzione!?

Verso il destino dell'*oggetto trasformativo primario*, l'oggetto cui il cervello-mente-corpo umano si volge speranzoso onde ottenere quella spinta *evoluzionistica-trasformativa* di cui sente la necessità. In questa l'essere umano cerca (e talvolta trova) quell'esperienza estetica primaria e **fondamentale** che sperimentò agli inizi della propria vita nel rapporto con la figura materna.

Il neonato introduce nel proprio corredo emozionale-affettivo, ed anche cognitivo, l'*oggetto materno – oggetto trasformativo*. Di questo rimarrà per tutta la vita l' "ombra", a meno che da esso ci si distacchi completamente e felicemente secondo l'ipotesi in assenza. La madre ha nei confronti del figlio la sua principale esperienza di relazione con un oggetto (a sé) esterno: il bambino *introietterà* tali *procedure emozionali-affettive* e di queste chiederà lumi alla realtà nella quale successivamente si troverà a vivere. *L'oggetto che nel teatro disponiamo* è, in conformità con quanto detto, un *oggetto primario*, frutto d'un'esperienza estetica fondamentale. Tuttavia tale oggetto è anche spostato parecchi infiniti più in là: nel suo procedere metamorfosico – continuamente cangiante e ricco d'energia che nasce e muore all'istante – *energia senza accumulo, energia sorgiva e dissipativa* – l'*oggetto-ombra* assume la caratteristica d'essere **Oggetto-mancato**. Nel porsi all'osservazione e alla rappresenta-

zione l'oggetto di codesto teatro, non permette l'appropriazione immediata di quanto sulla scena si proponga: la rappresentabilità è continuamente posta sul limite del mancare. L'oggetto-ombra trasformativa è oggetto appartenente all'*altro*: viene posta sulla scena l'ipotesi d'una lingua e d'un tessuto dell'altro parimenti al sogno. Tuttavia in ciò anche il sogno è mancante. L'oggetto-sogno viene meno: la differenziazione tra veglia e sonno si perde quale linea di *possibile* conoscenza ed esperienza; al suo posto è assunto l'"Oggetto-Evoluzione". L'**"Oggetto-Evoluzione!"**. Esso è il rovesciamento sia dell'essere che del non essere. È (in) mancare che s'inverva attraverso l'oggetto stesso che nel suo centro s'appropria (e s'espropria) della propria perdita. *Costante è la perdita del senso ordinario della cosa*: in ogni punto dell'oggettivo mancare avrà origine il *filamento d'una trama silente non rappresentativa d'un alcunché*. Ricca sarà d'una **a-complessità** in cui il tempo e lo spazio hanno la proprietà del *cedere in quanto oggetti-cosa*; forme-**mappature** di mondo costruite dall'atto pensante, atto che si nutre delle percezioni usuali destinate all'attività cognitiva ed emozionale entro il contesto d'un mondo evidente e reale (d'una realtà riconoscibile nell'ordinarietà dei sensi e dei pensieri).

Il tempo è già cessato → l'attività pensante ha origine da tale cessazione → se il tempo non è cessato c'è la produzione del **delirio psicotico**.

Tutta la vita si svolge all'insegna della cessazione del tempo d'Inizio.

Soggettività

Rappresentazione di qualcosa che non-è: non-fa-

Oggettività

La vita/ tutte le vite di tutti gli uomini contribuiscono alla soluzione-cessazione del tempo d'Inizio.
Ad ogni vita corrisponde la sua Apocalissi. All'insieme delle

vite (pensanti) l'Apocalissi universale.
La schizofrenia (di specie) è marcata cessazione del tempo d'origine.

C. T. O. = cessazione tempo d'origine

Cessare del tempo è equivalente all'evidenza della morte. Il morire è considerato una cessazione del tempo.

Perciò il cessare del tempo d'origine C. T. O. che si verifica nel tempo della vita è la condizione di morte (concreta-ordinaria).

Cessare della rappresentazione (C. R.) → altro/incominciare della rappresentazione (A./I. R.) → mancare-di-rappresentazione → **origine del gesto-del-pensare (vuoto)**.

*L'essenza del tragico è meditazione intorno alla cessazione di morte. Il che equivale (è pari) al morire = decremento della vita (biologica) = coscienza → oscillare attorno al cessare doppio della vita. **Raddoppio-del-cessare della vita è essenza del tragico.***

Allora: essenza del tragico è inscrivere la traccia del mancante nella vita che scopre d'essere oggetto di morte → mezzo (*medium*) attraverso cui il morire ha accesso quale *processo-astratto* e coinvolge in sé l'*attività cerebrale pensante*.

Il cervello è l'organo (catalizzatore in-Assenza) attraverso cui il morire-astratto entra nel processo biologico e lo fa cosciente.

Quali morire del tempo?

Se il (concetto di) tempo è difficile da definire, la fine del tempo è ancora più distante dalla comprensione umana.

Incominciare/finire-morire

Finire/incominciare-terminare

↓

cessazione dell'attività (cerebrale).

Connessione nell'attività psicologica. Cessazione/mancare=categoria che manca.

Il mancare è (oggetto) misterioso.

Il tragico è dunque la *coscienza-affettiva* della morte.

Affettività è pari a coscienza: coscienza ha relazione con la morte → **affettiva** la relazione *consapevole* con la morte.

Il **cervello** è lo strumento che introduce il morire, ovvero la coscienza del morire nella vita trasformandola in *oggetto-trasformativo*.

*Evoluzione! propone lo **psicodramma del cervello** che assume il [morire-coscienza=morire-*astratto*] al centro dell'Essere-Mancare e lo trasforma in *corpo pensante in-assenza (in-mancanza)*.*

Evoluzione! è espressione del **tragico in-Assenza**: psicodramma che *scopre il morire* che è a fondamento della vita-pensante (umana).

Evoluzione! è espressione del tragico (comico/dell'anergico), quale superamento della malattia umana per eccellenza, che è la schizofrenia: mancanza d'un piano **che cessa nel luogo del linguaggio parlato e pensato**. La parola, per essere portatrice di senso, deve *saper perdere: la parola perde del senso e ne acquisisce d'altro*. L'alterità è ribaltamento del linguaggio, la voce che

è cessata. Apocalissi di senso e della materia espressiva continuativa. **Continuum-spezzato**.

Evoluzione! è **Separatezza**.

La separatezza fa mancare: smesse le tracce inconscie – con cessazioni estinzioni subentranti –, si va a fondare la nuova attività pensante, che nulla è se non l'ammirevole insieme di tutte le realtà che sono mancate, che vanno a fondare l'attività pensante (la città in-assenza) di cui permettono la visibilità.

Circa le fonti dei testi e del pensare per iscritto

Intorno a **Qohélet**, il libro della Bibbia di "*Colui che parla*", e all'apprendimento, alla sua possibile traduzione si dice: "Qohélet non è tanto un rotolo di vecchia scrittura, libro, séfar ... quanto un'escrescenza impetuosa di *vita cosmica anteriore* invogliata ad umanizzarsi. Fungo, acropora, roccia vulcanica, cristalli, cascata sotterranea, contorto ulivo, luce piovosa ... tutti questi modi dell'Essere". (Ceronetti)

Un libro che è arte, membro fumante, lacerto ebbro, grumo di duoli indomiti, schegge di stelle esplose...

Il testo di **Evoluzione!** è anche questo e diversamente da questo: spazio indurito, spazio increato, spazio da crearsi; spazio tempo imploso ed esploso. Lungo tragitto tra gli interstizi della mente corpo.

Evoluzione! (il testo recitato) crea un corpo; un corpo che traspare; un corpo che manca; è lacerto, liscio dell'esserci. Assenza inesplosa, paura d'essere oggetto concreto e oggetto che al medesimo tempo manca. È già cessato.

La velocità dello scorrere del tempo sottostà al suo mancamento T_0 . *Fermo è il tempo*; immensamente largo, immoto (d'un moto inessenziale) è il campo di ricerca. Una nuvola di temporale trasale: ogni cellula verbale si materializza e va a ricomporsi in un altrove, in continua trasformazione e trasparenza d'un corpo attraverso cui passa lo stesso linguaggio che lo forma.

Qohélet è stato uno dei testi di riferimento anche per la sua costante oscillatoria: essere/non essere è continuamente attraversato dal suo-mancare. In **Evoluzione!** è mancare del tutto nuovo, mai esperito né vissuto da uomo: un uomo si materializza dopo essere passato attraverso un mancare cosmico dove in tutto è Assenza: un mancamento possiede l'universo. Lo *scioglimento* da qualsiasi legame è l'impronta che muta un corpo e che prende un'anima costruendoli in un aldilà che si rivelerà ricco d'una materialità (storica e astorica) ancora da farsi.

Evoluzione! è la trasformazione in un grido incommensurabile (Assenza=continuum degli annichilenti T_0) di questo mancare; del tornare rimaterializzato da una dematerializzazione che comunque continua a prodursi: nella sua azione di scomposizione-ricomposizione "assoluta" (sciolti i legami).

Tornare e ripartire, essere e non-essere, essere già cessato, l'essere già estinto, e l'essere nell'al-di-quà a conoscere il vitale trasformarsi delle cose: il piano del mancamento T_0 , fermo, distante, *trasformativo anch'esso*: primigenio dell'oggetto, della *cosa*, della vita nel suo costruirsi e decostruirsi. Due livelli costanti. **Senza la distanza (temporale T_0 equivalente a una misura spaziale) non potrebbe mai esistere la vita-pensante.**

Temi della trasformazione e della messinscena dei corpi

Come formulare una tecnica di base perché la scomparsa dell'energia, la "sconfitta" dell'Essere, sia espressa nel corpo psiche di chi agisce in teatro, ovvero nella vita?

I Esercizio

Mi perdo ... Perdo l'orizzonte, una forza sprigiona dal centro, ed è silenziosa, perduta oltre i sensi. Il significato s'è allontanato ...

Colta la parola nel centro, *succhiata a tutta forza lasciarla andare, dove possa riemergere, mutata*.

Corrispondere a un me, che non si ripete. Un io che è anti-me. Ruotato e introiettato. Modellato oltre la sostanza dell'io. Incomprensivo; parziale volontà di sottomissione ad esso: l'altro è più vicino. Ora assai lontano. Egli grida. Lei si coglie mancante al termine del sentiero, sul limitare del solco che determina il cessare del suolo dell'universo ad **Occaso**.

Respirare

Ripeti con me ... muovi una gamba; dondola la testa e respira un respiro profondo e breve.

Un'idea subito si sottrae. Un'altra è appena sfiorata.

Trattenuta l'energia, la sua espressione in un muscolo facciale.

Dondolare un poco un inizio d'un pensiero fuggitivo. Corpo ridicolo, corpo sapiente. Corpo senziente. Giù per terra!

Per aprire il capo. Per correre a perdifiato. Per morire di nuovo.

Anergia

Forza del ch'i: oltre-natura / la tecnica / il metodo irregolare = tecnica-sconfitta

Senza la natura.

Senza il muro. Senza il corpo.

Senza la forza. Senza la vicinanza. Il corpo-cessa.

Trattenere la vita ... (pedale di fondo). Sciogliere il ritmo, immediatamente.

Pensare; pensare; concentrare la mente nel corpo. **Immentare.**

Non-fare-niente. Una parola; un gesto. Una costruzione ben ragionata: ad esempio, un sillogismo aristotelico.

"Se Socrate è l'entità/proprietà filosofo, se un filosofo appartiene al genere *Homo*, specie *sapiens*. Allora Socrate appartiene al genere *Homo*. Alla specie *sapiens*."

L'energia è interna. L'energia è silente.

Il Esercizio

Con moto a rientrare della mente-corpo. Cogliere quel punto laggiù, senza smuovere il corpo: non-azione, natura *non-naturans*. Oltre il naturale, il cervello ha taciuto. Il corpo ha ceduto parte prominente di sé, il corpo è mancato, oh... oh ..., corpo innaturale, corpo molle, tenero essere sano.

Pazientare/seduto/a terra. Disticare un nodo: incurvare il soma e il cervello fino a toccare terra. Quindi sdraiarsi e muoversi simultaneamente al pronunciare delle battute del finale/uscita della tragedia che si trasfigura fino a congiungersi con la commedia del Sottile Pensare. Agito il tempo del corpo, con più sussulti di accenti fuori luogo: **parola immateriale, ma non afasica**.

Studio del Teorema/Manifesto

In-Assenza. Perdite... assenze.

Verità da verificare

Morti tra-i-vivi/Vivi tra i morti

Verità da verificare

"Metodo/Metodo, che vuoi da me?"

(Amleto/Carmelo Bene)

"Metodo/Metodo. Salutami i morti."

"Saluta i vivi e riconosci il mancare."

Metodo: "Salva la follia! Scopri la schizofrenia! Io sono la sanità dis-umana".

"Ho paura di non poter morire." Orrida-fine / Sì, no. Finire...

Diversi stadi della corporeità-espressività. Un teatro che nasce da una osservazione **nella-distanza**: uomini sono visti pensare, e **pen-sare**. La scena può mancare. L'attore e la sua voce che manca.

Un tratto. Un esercizio che muti la disposizione. Nel pensare il Teorema in-Assenza

Ora un **silenzio**. L'accadimento che introduce lo Straniero → *estraneità del nulla*.

I fase. Il tragico/il comico.

Esercizio circa il tragico/il comico: passaggio rapido da un registro all'altro. Paura → **senza paura!** Prendere al volo una metafora, e farla rotolare sul palcoscenico, come se fosse una figura là capitata **per caso**: *mal capitata, ben capitata*.

Lo Straniero; l'ospite: "Entra, vieni, ti aspetto". Non succede niente.

Non c'è straniero-al-mondo. Non c'è possibilità di dire. "Io non sapevo". Non c'è possibilità di dire, io non sapevo della crudeltà, o donna? Mia donna: mia Signora. Piccolissimi passi s'odono sull'impiantito; piccolissime luci s'intravedono e s'intecciano sul palcoscenico. Raggi di luce fosforescente.

Mimare lo spazio che s'allarga e include il tempo.

Un film dal nichilismo di fondo: una partitura di luce e di buio.

Suono bianco: silenzio osservato.

Asincronia delle immagini di fondo come crudeltà sospese.

Le parole incitano le persone.

Parole sul selciato. Indizi di violenza: indizi di comicità aliena.

Sul sommo del capo.

Uomini tristi. Uomini in-allegria. Teste rapate ed azzerate.

(La) morte tra i piedi

Morte tra-i-piedi

"Sollevali i piedi!".

"C'è vita in teatro?". C'è vita in-teatro: è teatro mancato. Ella (donna) mancava.

Pezzo della "piccola testa". (Testo)

I Microbi. (Testo)

Le leggi della biologia. (Testo cantato)

Galleggiano i corpi. "Parlare con i denti." (Grotowsky)

Separata la natura. Non natura. Non meccanismi. Io/staccato! (*fare uno starnuto*)

"Chi mi chiama?". "Lo Straniero ti chiama."

{ Mio padre: → fuori di me
Mia madre:

Assassinato il padre! (Femminile la voce)

I microbi. (Voce-canto di soprano)

Una ricetta di cucina. (Voce di Aimò, cuoco sopraffino)

Terza-fase

IL TEATRO A-MENTALE
Finali-esodi

La-cosa



(ri-)comincia sparendo



*“Confesso di non-aver vissuto”
“Confesso di essere già morto almeno una volta”*

Sul linguaggio nella schizofrenia

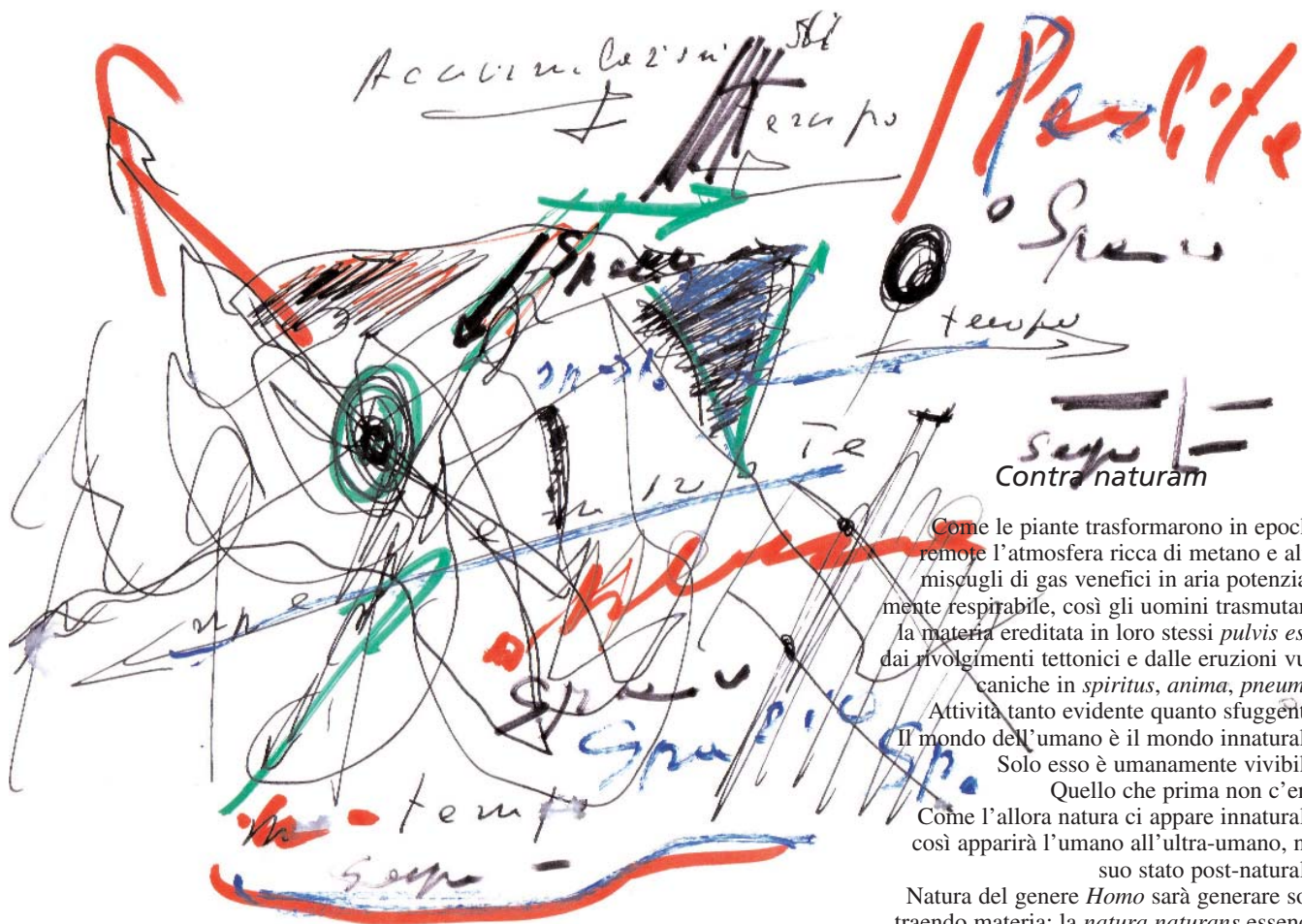
... L'ineffabilità dell'alienazione mentale non si piega né si riduce attraverso il filtro della comprensibilità; piuttosto è la parola che viene creata o viene trasformata perché possa trasmettere un senso nuovo, un alcunché altrimenti indescrivibile: è il tentativo di immettere nella parola l'indicibile. ... La valutazione della mancanza di senso di un linguaggio è sempre arbitraria, non verificabile e presunta. Non potrebbe esistere un'altra lingua con una propria forma e contenuto sebbene non interpretabile da altri?

Nicolò Ferrari, Introduzione a *I Seminari in-Assenza 2003-2004*

È concepibile un gesto teatrale differente?

È concepibile un teatro che con la creazione dia luogo ad una realtà più vera del vero, affettiva e sfavillante, dietro il velo della finzione? In quel teatro i personaggi-apersona non potrebbero essere pensati come frutti senza scorza, esseri con pelle-pellicola, sensibili della sembianza diafana? E se così fosse, l'essere loro, sprigionandosi e trapassando, potrebbe condursi per la scena-mondo come spettro-spettacolo, col sentimento di cogliere ed essere colti?

Sabina Villa, *La creazione del nulla. Una novella, una regia di teatro* (O barra O edizioni, Milano, 2003)



Come le piante trasformarono in epoche remote l'atmosfera ricca di metano e altri miscugli di gas velenosi in aria potenzialmente respirabile, così gli uomini trasmutano la materia ereditata in loro stessi *pulvis es...* dai rivolgimenti tettonici e dalle eruzioni vulcaniche in *spiritus, anima, pneuma*. Attività tanto evidente quanto sfuggente. Il mondo dell'umano è il mondo innaturale. Solo esso è umanamente vivibile. Quello che prima non c'era. Come l'allora natura ci appare innaturale, così apparirà l'umano all'ultra-umano, nel suo stato post-naturale. Natura del genere *Homo* sarà generare sottraendo materia; la *natura naturans* essendo il gesto di fronte all'ente della *natura naturata*, l'atto dinanzi al dato. Uomo come fattore di nulla, attore pneumatico; ovvero fare niente dove è la cosa.

Luciano Eletti, Introduzione a *I Seminari in-Assenza 2003-2004*

Suicidio e trasformazione di-sistema

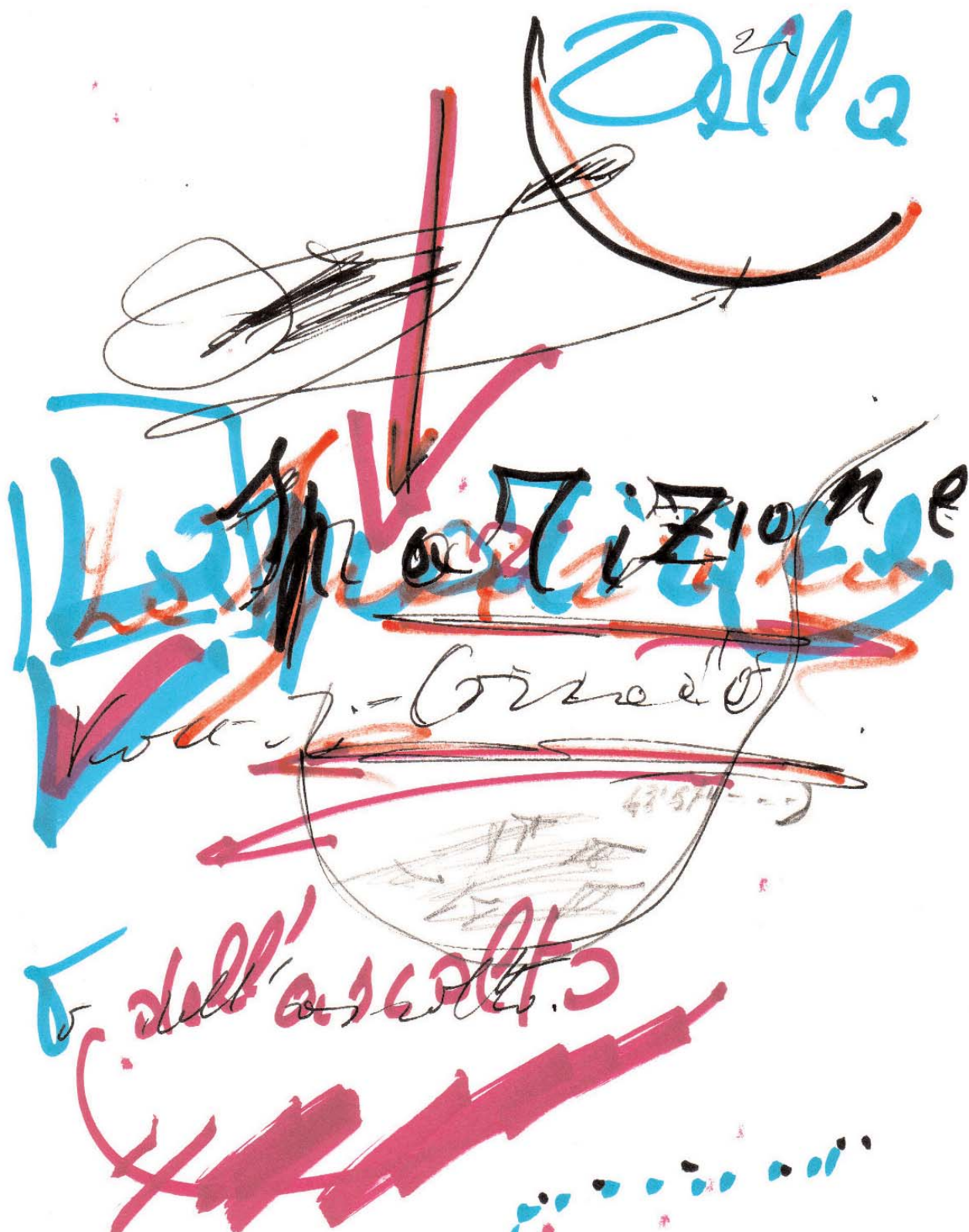
Il sistema vivente e pensante, per potersi autorganizzare sui diversi livelli che gli competono, ovvero per eventualmente mutare il livello di complessità, procede nel tempo della sua esistenza a continui gesti suicidali (*microcessazioni*) attraverso cui muore e accetta di morire: in tal modo il pensiero pensa, la realtà non implode. Il gesto del pensare si apre sull'abisso del suo mancamento.

Il *suicidio in-astratto* (del sistema) è un atto non violento: è l'esperienza d'una morte che antecede, una morte che anticipa la *vita* e la informa circa il suo mancare.

Paolo Ferrari, Introduzione a *I Seminari in-Assenza 2003-2004*

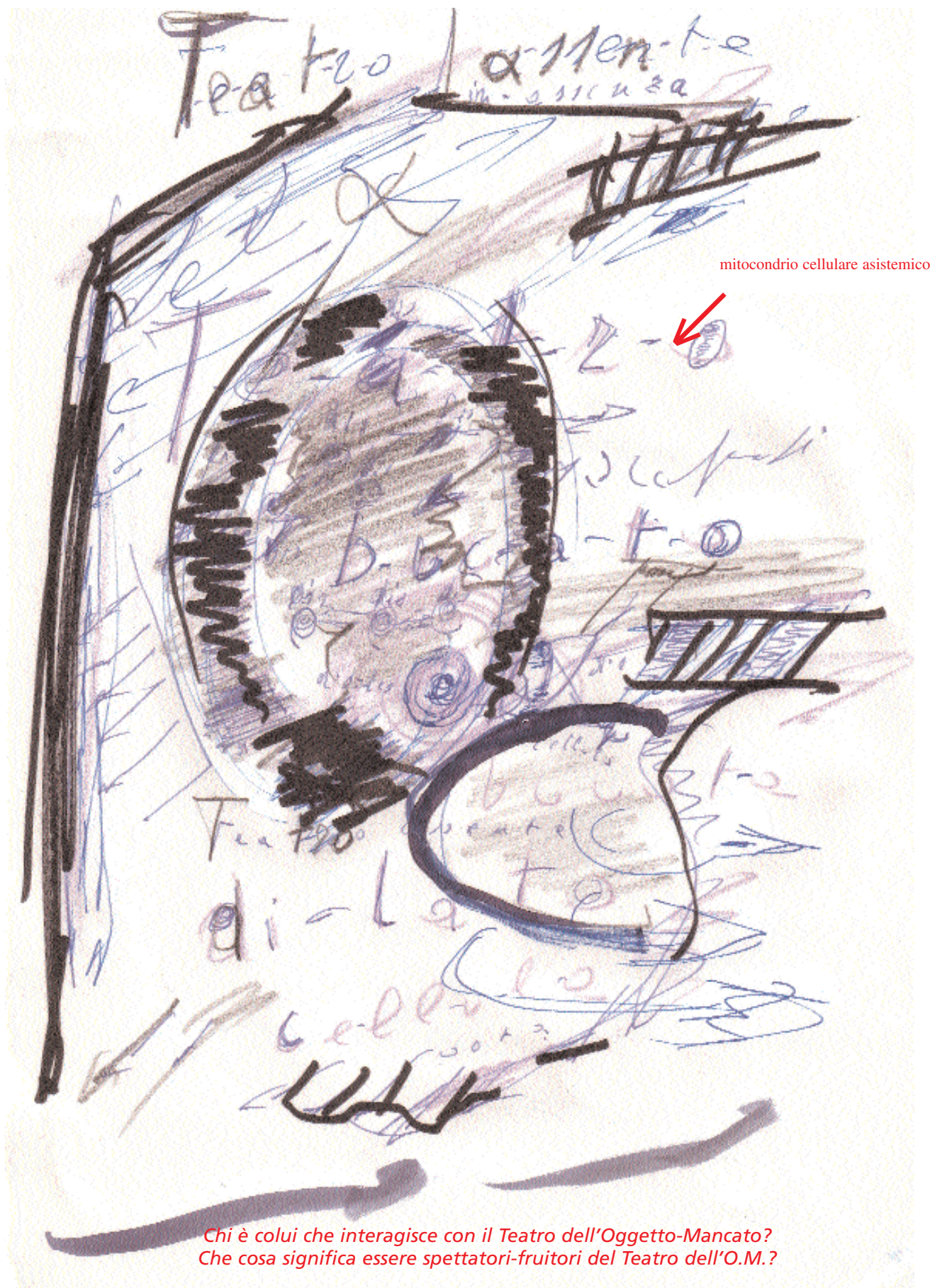
... La morte non significa *morire*. La morte è morta. ...

Carmelo Bene, Gilles Deleuze, *Sovrapposizioni*

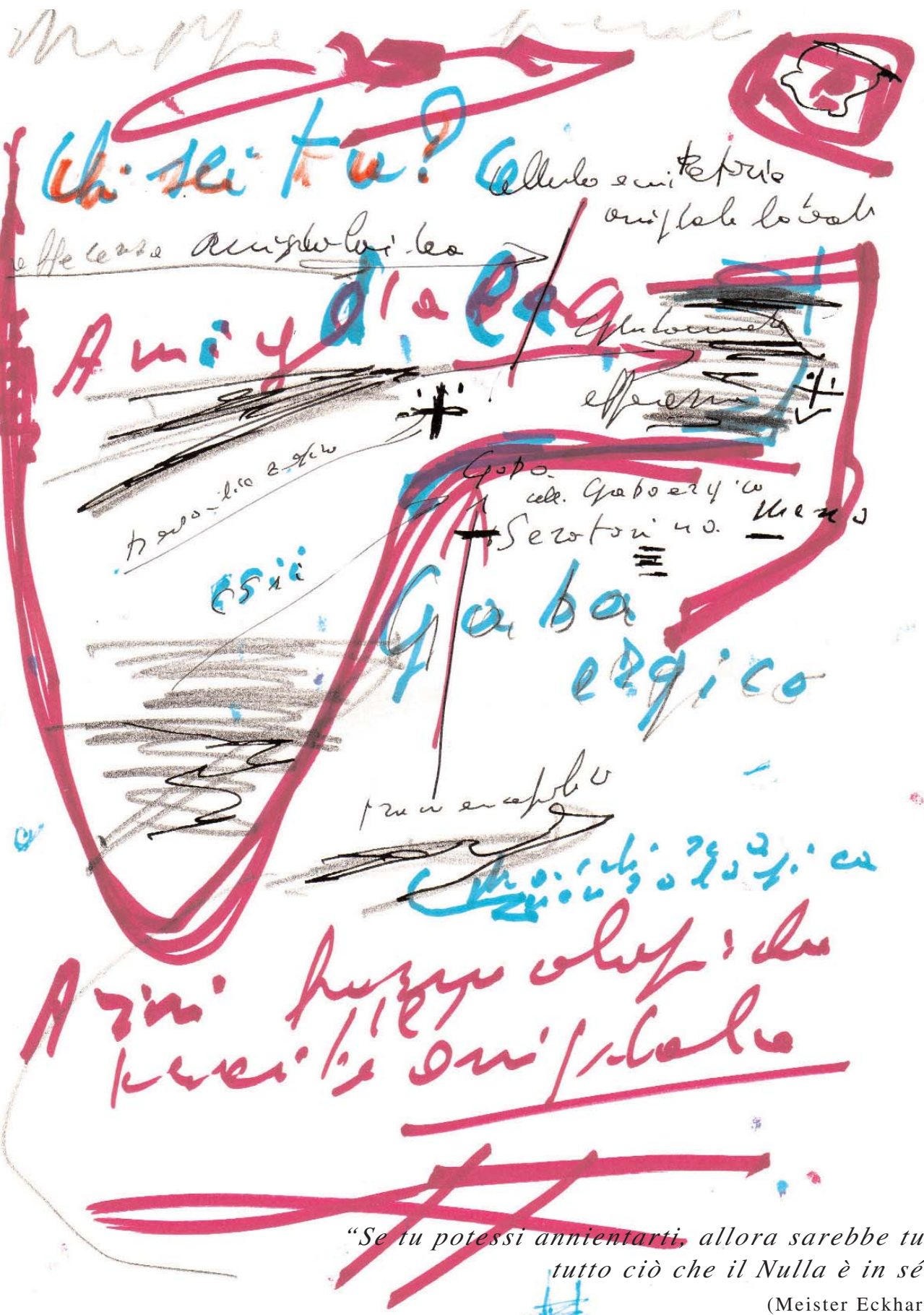


... lasciar essere anche la possibilità di non essere ...





Gli attori più volte l'hanno domandato, più volte ad essi è data risposta *in-mutazione* rocambolesca. Una risposta implica che chi interagisce con il **T.O.M.** di quello esista, di quello manchi, dell'Io cessi, del vedere si perda, dell'udire s'incorpori e si trasformi, del toccare si formi la distanza all'infinito e in questo si materializzi un *essenza-assenza debole e forte* al medesimo tempo. Chi si ponga in ascolto di tale evento, di esso dovrà mancare, con esso dovrà oscillare e fluttuare, tra il vivere e il morire, scegliendo come meta quel luogo-universo che è bucato nel mezzo, così come colui che in quello è **incluso**, parte di quell'oggetto teatrale, che s'è disfatto anche di se medesimo.





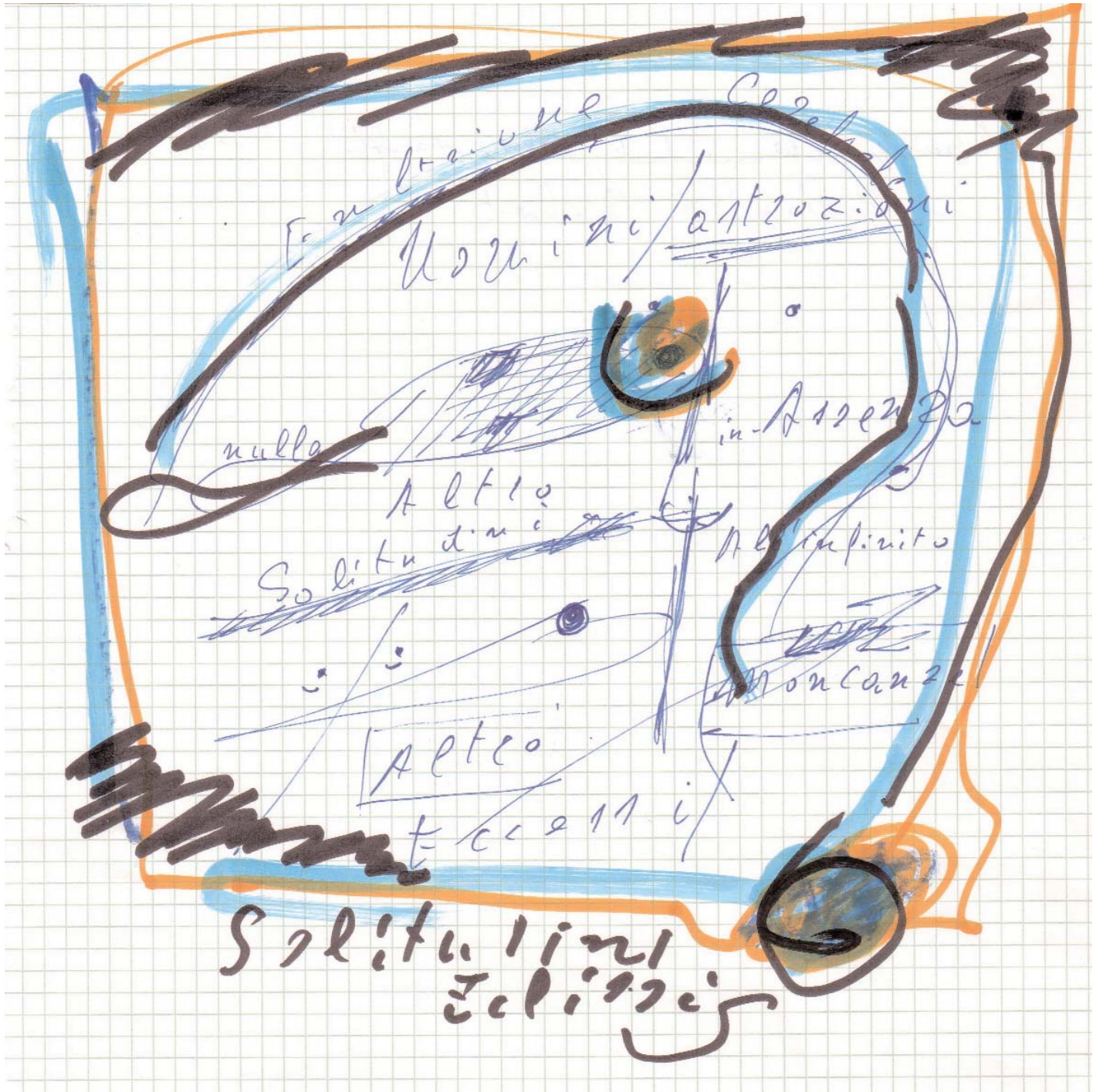
Piccolo-finale

“A morte l’Iraq” urla Bush dalla stanza di sopra.

Un piccolo coro a tre voci gli fa eco.

“Neanche per sogno!” ambigua una voce si alza dal buio di fondo.

“State tutti quanti freschi!” ribatte seccato un uomo (una donna), di cui non si conosce né il volto, né l’aspetto, come essere che si è materializzato all’improvviso sulla scena, senza ben intendere né chi è né dov’è finito. Senza sapere se rimarrà tra noi e voi o scomparirà per sempre.



**Le luci si spengono con un colpo secco (non-violento)
sul sospiro (di-liberazione) che si alza sulle ultime parole**

Progetto *Evoluzione!*

Ideatore e coordinatore del progetto

PAOLO FERRARI

Centro Studi Assenza

Via Stromboli, 18

20144 - Milano

Tel. 02 4699490

E-mail: paolo.ferrari@in-absence.org

Compagnia teatrale

LA DANZA IMMOBILE

Sede organizzativa: Teatro Villorosi, Monza

Tel. 039 2305099

E-mail: organizzazione@ladanzaimmobile.it

Produzione

CENTRO STUDI ASSENZA

Associazione no profit

Via Stromboli, 18

20144 – Milano

tel. 02 4699490 Fax 02 4699535

E-mail: centro@in-absence.org

www.in-absence.org